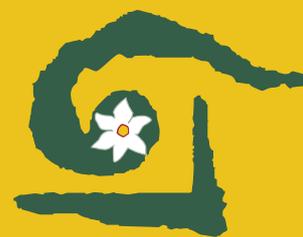


Le voci dell'Antola



PARCO
ANTOLA

trimestrale dell'Ente Parco Antola

nr. 25 - gennaio 2011

Foto di C. Valente

**VERSO LA RETE DEI
"SAPORI DEL PARCO"**

**IL CONSORZIO
RURALE DI TONNO**

**NELLA SCIA
DEI CINGHIALI**

La caccia nelle Aree contigue

Il Parco rispetta gli impegni

di Roberto Costa*



La Corte Costituzionale, con sentenza N.315 del 11/11/2010, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 25 c.18 della L.R. N.29/1994 "Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", nella parte in cui consente la caccia nelle Aree Contigue dei Parchi anche a soggetti non residenti nei Comuni del Parco, in quanto contrastante con l'art.32, c.3 della L.394/1991 "Legge quadro sulla aree protette".

Di conseguenza, nelle aree contigue del Parco dell'Antola (5832 ha, le più estese in Liguria) potrebbero cacciare solo i residenti nei Comuni del Parco; a prima vista dovremmo rallegrarcene, perchè ciò valorizzerebbe l'esperienza ed il ruolo dei cacciatori locali, che conoscono meglio il territorio e sono in grado di effettuare un prelievo venatorio più mirato e selettivo, meno pesante per il patrimonio faunistico e in alcuni casi persino sinergico alle strategie gestionali del Parco.

In effetti non è proprio così: la sentenza, che segue ad un ricorso presentato da una semiconosciuta asso-

ciazione ambientalista, nel breve produrrà effetti esattamente opposti a quanto essa si proponeva, e per quanto ci riguarda la decadenza almeno temporanea delle aree contigue.

Il Piano del Parco dell'Antola infatti, pur adeguandosi nel 2001 alla norma di legge, aveva previsto alla voce "Aree contigue" (Norme, Art.2) che "Qualora per qualsiasi motivo estraneo alle intese tra la Provincia di Genova, l'Ente Parco ed il Comitato di Gestione dell'ATC, decadesse la validità delle norme contenute nel presente articolo, ciò comporterebbe l'automatica e contestuale decadenza dell'istituto delle Aree contigue del Parco dell'Antola, così come individuate dalla cartografia del presente Piano".

Avremmo potuto applicare passivamente la sentenza e riservare la caccia ai soli residenti?

No, per tanti motivi; infatti, oltre a dover rispettare il Piano, che ha valore legale, dobbiamo risalire ai motivi per cui esso contiene la clausola sopra riportata: in anni in cui i parchi erano ancora distanti dall'essere accettati, particolarmente da parte del mondo venatorio, e di fronte a difficili intese sulla delimitazione delle aree contigue (utili peraltro ad una migliore gestione complessiva del Parco) con la Provincia e con l'ATC, gli Amministratori di allora accolsero l'interpretazione estensiva del concetto di "residenza" (nel territorio ATC anziché solo nei Comuni) espressa dalla L.R.29/1994, ma assunsero l'impegno a fare un passo indietro qualora "motivi estranei" - e la sentenza della C.C. lo è - aves-

sero modificato il contenuto degli accordi.

Il Parco oggi, per coerenza e serietà, rispetta quegli accordi e chiama tutti ad averne memoria.

Ma il problema è anche di sostanza: non va infatti trascurato che la gran parte dell'attività venatoria è finalizzata al contenimento del cinghiale ed i soli cacciatori residenti non sarebbero in grado, per di più a stagione iniziata, di svolgere questo compito indispensabile per limitare i danni (coi relativi costi) all'agricoltura ed all'ambiente.

Inoltre, allontanare dal territorio tutti i cacciatori "foresti" (ma molti di loro originari dei nostri paesi pur se abitanti in città) finirebbe per colpire pesantemente l'"indotto", operatori economici ed in particolare ristoratori. Ora anche la Regione Liguria ha approvato una legge di sospensione temporanea delle aree contigue; la speranza è che si riesca nei prossimi mesi ad individuare forme di valorizzazione del territorio non in conflitto con le normative nazionali su ambiente e caccia e che questo prezioso patrimonio non debba essere abbandonato.

È seccante tuttavia verificare, per noi convinti sostenitori dei tavoli di confronto e di condivisione, le conseguenze cui conduce l'attivismo giudiziario - peraltro legittimo - di associazioni conosciute più per esso che per aver mai concretamente contribuito alla tutela dell'ambiente, per nulla coscienti del fatto che le loro azioni provocano danni più rilevanti di quelli che pretenderebbero di rimediare.

E rammarica il fatto che un consigliere regionale,

che basa gran parte della propria proposta politica sull'aprioristica opposizione ai parchi, ancora una volta non perda l'occasione, senza entrare nel dettaglio di comportamenti, atti e documenti ufficiali, per lanciare l'ennesima crociata contro i parchi, a suo dire inutili e fonte di spreco.

Mi domando che cosa penserebbe se qualcuno puntasse il dito sui costi ed i risultati della sua attività istituzionale, che invece noi rispettiamo, anche se vorremmo meglio capire quanto le sue posizioni ostili all'Ente Parco, amministrato nel rispetto della legge e - democraticamente - su mandato della Comunità, siano coerenti con un principio - "padroni a casa nostra" - che non si può sbandierare solo quando fa comodo.

Non sarebbe più utile all'interesse pubblico sforzarsi, una buona volta, di cercare il confronto, magari faticoso, sui problemi per trovarne soluzioni condivise anziché perseguire, spesso solo al fine della propria visibilità, la delegittimazione altrui per vie legali o tramite stampa?

Noi, nell'attesa di un 2011 che si prospetta drammaticamente irto di difficoltà di ogni genere, siamo sempre convinti che la via corretta sia quella del dialogo, nel rispetto di ruoli e competenze altrui; animati da questo spirito ci impegniamo fin d'ora perchè prosegua il "tavolo" con la Regione, con la Provincia, con l'ATC e con chi ha a cuore le sorti del nostro ambiente, per riportare presto la presenza e le attività del Parco nelle "ex Aree contigue".

Buon Natale a tutti.

* *Presidente del Parco*



Roberto Costa,
Presidente del Parco

Monitoraggio del lupo

di *Claudio Garaventa*

Tesi di laurea triennale in Scienze Naturali dal titolo: "Metodi di monitoraggio del lupo nel Parco dell'Antola" che ha partecipato al progetto "La tua tesi per il Parco".



Una foto trappola "cattura" un'immagine di due lupi

Il lupo italiano (*Canis lupus italicus* Altobello, 1921) è caratterizzato da dimensioni corporee inferiori rispetto alle specie nordamericane e nordeuropee; la lunghezza del corpo (misurata tra la testa e la base della coda) varia tra i 100-140 cm, l'altezza al garrese tra i 50-70 cm, per un peso medio di 25-35 kg. La colorazione del mantello è grigio fulva, con tonalità tendenti al marrone rossiccio in estate e al grigio in inverno.

La struttura sociale del lupo è basata sul branco, formato in media da 2-7 individui e solitamente composto da una coppia parentale, dai cuccioli e in genere da giovani non ancora adulti. All'interno del branco troviamo una gerarchia di dominanza, in cui la coppia di rango più elevato, detta "coppia alfa", è l'unica a riprodursi.

Gli accoppiamenti avvengono tra gennaio e febbraio; dopo un periodo di 58-63 giorni nascono i cuccioli.

Il lupo è una specie che necessita di un monitoraggio intenso e costante per poter controllare la consistenza locale delle popolazioni. Questo è molto importante perché il carnivoro è fortemente minacciato dal bracconaggio, dal conflitto con la zootecnia e con il mondo venatorio, nonché dal ran-

dagismo canino. Per limitarla, sono state introdotte diverse leggi inerenti la salvaguardia, perciò il lupo gode di rigorosa tutela e rientra tra le specie particolarmente protette.

La ricomparsa del lupo nel territorio del Parco dell'Antola è stata favorita dal graduale spopolamento delle aree rurali e dalla ricomparsa di numerosi gruppi di ungulati selvatici come il daino e il cinghiale, sue prede preferite.

Grazie al Progetto Regionale "Il Lupo in Liguria", ho potuto svolgere la tesi su questo misterioso carnivoro, nel Parco Naturale Regionale dell'Antola.

Tesi sul Parco

I principali metodi che ho utilizzato per lo studio del mammifero sono stati i transetti e i punti di marcatura.

I primi sono percorsi da compiere periodicamente, trascrivendo la presenza di tracce lasciate dal lupo e da eventuali specie preda, mentre i secondi sono zone da controllare frequentemente (valichi o passi), in cui il lupo marca maggiormente il territorio con deiezioni.

Il lavoro svolto sul campo è stato, per la maggior parte, il controllo frequente di undici punti di marcatura disposti nel territorio del Parco o nelle vicinanze, alla ricerca di escrementi freschi, utili alle analisi genetiche. Durante i rilevamenti invernali ho trovato diverse impronte lasciate dal carnivoro sulla neve.

Per ogni campione fecale raccolto una parte, destinata all'analisi genetica, viene messa in una provetta contenente una soluzione di alcool etilico al 95% (con un rapporto feci:alcool di 1:3); l'altra parte, desti-

nata invece all'analisi del comportamento alimentare, viene chiusa in sacchetti di PVC; entrambe vengono poi conservate in congelatore.

Le analisi genetiche possono rivelarci informazioni molto importanti sulla specie: per i singoli individui è possibile conoscere sesso, parentele e dispersione. Si è notato, ad esempio, che i lupi compiono degli spostamenti molto grandi, percorrendo distanze in linea d'aria di circa 240 chilometri. Questi dati sono molto importanti, perché sfatano anche le errate credenze che vogliono che i lupi, in Liguria, siano stati reintrodotti artificialmente.

Dai dati ottenuti si è scoperta la presenza stabile nel territorio del Parco dell'Antola di un branco di lupi. Tale fatto denota questo territorio dell'Appennino genovese come un'importante sorgente di individui giovani che, giunti alla maturità sessuale, potrebbero disperdersi e tentare di riprodursi in aree idonee, formando nuovi branchi.



La Val Brugneto innevata

Fornitura di arredi all'Osservatorio

Si sono recentemente conclusi i lavori della Commissione per la valutazione delle offerte relative alla fornitura degli arredi e degli allestimenti per l'Osservatorio Astronomico di Casa del Romano. La procedura di gara è stata seguita dall'Amministrazione Provinciale di Genova, al quale va il nostro più sincero ringraziamento per il fondamentale supporto prestato.

A breve verrà redatto l'atto di aggiudicazione alla Ditta Space Spa di Prato, risultata vincitrice e trascorsi i previsti termini di legge a gennaio verrà stipulato il contratto.

La consegna di tutta la fornitura e la sua messa in opera avverrà nella primavera del 2011.

Incontri nel Parco



Il poster dedicato al lupo e la copertina del Calendario 2011

Nelle sedi del Parco a Torriglia e Busalla, ma anche presso i punti di distribuzione del notiziario, è disponibile il calendario per l'anno 2011, dedicato agli *Incontri nel Parco*.



Le immagini, che immortalano alcuni momenti di vita della fauna della nostra area protetta, fanno parte del nostro archivio fotografico e gli autori sono: A.Ravizza, R.Zuolo, L.Chelubini, M.Campora, R.Cottalasso e C.Galasso. Nonostante l'eccellenza di tutti gli scatti, alcuni sono stati compiuti da fotografi amatoriali: particolare merito a loro, che per ottenere questi ottimi risultati hanno impiegato il loro tempo libero.

Sempre sul tema della fauna all'interno della nostra area protetta è stato realizzato, come già per le specie del daino e del cinghiale, un poster didattico sul lupo, che ricostruisce le differenti fasi di vita della specie. Anch'esso è disponibile nella sede del Parco di Torriglia.

Una nuova norma in materia di Consigli dei Parchi

Lo scorso 9 novembre il Consiglio regionale ha promulgato la Legge n.16/2010 che modificherà significativamente la composizione dei Consigli degli Enti Parco. Infatti il numero dei componenti sarà portato a 5 (rispetto ai 15 attuali) compreso il Presidente, che sarà nominato con decreto dal Presidente della Giunta regionale tra i componenti del Consiglio stesso, sentita anche la Comunità del Parco.

Ma al fine di garantire l'adeguamento alle disposizioni fissate con la sopracitata legge, i Consigli in carica, come ad esempio quello del Parco Antola, Beigua, Montemarcello Magra e Portofino sono prorogati fino al 30 aprile 2011; entro tale data, perciò, dovranno essere nominati i nuovi Consigli.



Il TAM TAM delle scuole del Parco per il nostro clima

Con la fine dell'anno si concludono le attività previste dal progetto regionale "Da scuola a scuola: un TAM TAM per il clima" cui hanno aderito, per il comprensorio del Parco, gli Istituti Comprensivi Casella e Valtrebbia. Coerentemente alla tematica sviluppata nel corso dell'a.s. 2009/10 in collaborazione con il Centro Esperienze del Parco, sono state tante le azioni concrete realizzate dagli studenti per contribuire al risparmio di emissioni di CO₂ a scuola e nei comportamenti quotidiani (raccolta differenziata, riduzione degli sprechi nel consumo di energia elettrica, sensibilizzazione al consumo di acqua potabile a scapito dell'acqua minerale in bottiglia). Nei giorni scorsi il CE ha così concluso le attività consegnando ai 67 studenti coinvolti delle scuole primaria e secondaria di Torriglia e secondaria di Casella e Montoggio una borraccia personalizzata con il logo del Parco per rafforzare il valore delle buone pratiche adottate e continuare a dar voce, al di là della fine del progetto, a questo importante TAM TAM per il nostro clima.



Le borracce consegnate agli studenti

Il Parco si certifica

La Regione Liguria ha approvato il progetto di realizzazione e certificazione di un Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 presentato dal Parco.

Nei prossimi due anni infatti il Parco, accompagnato dai Comuni che hanno aderito all'iniziativa proposta a suo tempo (Propata, Torriglia e Valbrevenna), intraprenderà un virtuoso processo finalizzato ad aumentare quella consapevolezza ambientale utile per migliorare servizi e prestazioni al fine di ottenere la certificazione ISO 14001. Tale riconoscimento sarà rilasciato solo dopo un'attenta ed approfondita analisi ed una seria valutazione sulle attività svolte da ciascun ente.

Spinti dalla consapevolezza che il futuro del territorio passa attraverso una condivisione di obiettivi e azioni comuni, si auspica una sempre maggior attenzione per la tutela dell'ambiente, unica vera risorsa capace di garantire un futuro alle nostre valli.

Il cerro di Vaccarezza

Stava lì da secoli, a sorvegliare la chiesa ed il piccolo cimitero di Vaccarezza, frazione del Comune di Savignone all'imbocco della Valbrevenna.

Era un grande cerro, che avevo conosciuto solo recentemente grazie a Pierangelo Pucci, ex Consigliere del Parco, in una bella giornata della scorsa primavera, il 25 aprile, rimanendone colpito per l'imponenza e commosso nel percepirne, dalle prime gemme che stavano sbocciando, lo sforzo di sopravvivere con fatica agli anni che lo incalzavano.

Mi ero proposto di raccogliergli i dati "anagrafici" per candidarlo alla segnalazione nel catalogo "Alberi di Liguria - Monumenti viventi della natura", ma l'inclemenza di una delle tante burrasche autunnali di pioggia, vento e fulmini ha dato il colpo di grazia a questo gigante, abbattendolo ed uccidendolo.

Come faccio spesso imbattendomi in un grande albero o

forse per uno strano presentimento, raccolti allora sotto la sua chioma alcune vecchie ghiande dell'autunno precedente e le seminai; da una di esse è nato un piccolo cerro, che ora cresce in un vaso nel giardino di casa mia.

Da oggi curerò questo alberello con attenzione particolare, e sarei felice se a questo figlio del gigante venisse riservato, a Vaccarezza o in qualche altra piazza delle nostre valli, uno spazio degno di lui e della sua genealogia.

R.C.



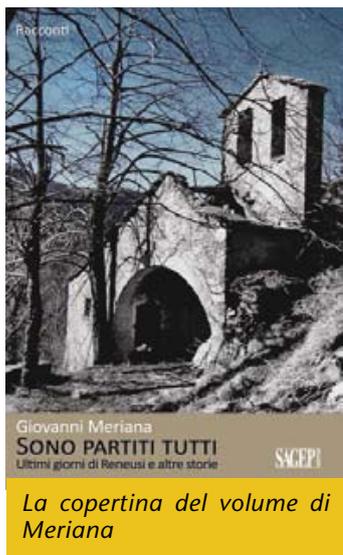
Il glorioso cerro di Vaccarezza

Sono partiti tutti - Giovanni Meriana Sagep Editori, Genova 2010, pp. 120 (euro 12)

Di Reneusi tanto si è detto e scritto. Sulle sue vicende più recenti sono nate leggende e si dice mentre la vitalba imprigionava le case, la chiesa, il cimitero. Oggi il paese abbandonato in un remoto angolo di Val Borbera, sotto l'Antola, torna alla ribalta grazie a questo libro che là ci conduce dando voce a personaggi immaginari come la maestra, il prete, i bambini che raccontano la vita che vi si svolgeva assieme ad esaurienti notizie storiche. Ma sono di Davide e Maria le voci più toccanti: la loro vicenda, la loro tragedia, raccontata in prima persona ridiventa attuale.

Ma nel libro non c'è solo Reneusi. *Il posto dei ciliegi* ci porta in Valle Scrivia, a Cerisola presso Savignone, delineando i tratti storici e umani dei suoi abitanti, mentre la III parte raccoglie scorcii di vita del mondo dell'autore, sospeso tra entroterra e Genova: *Lessico familiare*, *Inventiva*, *Lo Scravà*, *I monti pallidi*, *Il trenino*, *La forchetta d'argento*, *Il microfono di Dio*, *I mostri sono tra noi* e molte altre storie brevi rimbalzano il lettore dall'Antola alla Ferrovia Genova-Casella, dai quartieri di città alle cucine di paese, dalle mani sapienti di donne premurose a quelle inflessibili di sacerdoti educatori. Tutto è narrato per ricordare, riscoprire ma soprattutto, come nello stile dell'autore, per dare sempre nuovi spunti di riflessione sull'oggi: scuola, immigrazione, cultura, religione, televisione, gestione del territorio, senso civico sono i temi che finito ogni racconto e posato il libro, inducono il lettore a ripensare il proprio e l'altrui quotidiano, perché anche i fantasmi dell'Appennino hanno qualcosa da insegnare a noi uomini del terzo millennio.

Alessio Schiavi



La copertina del volume di Meriana

Riconfermato il Presidente degli Amici di Alpe

L'Associazione Amici di Alpe ha comunicato alla redazione de "Le voci" la riconferma del Sig. Salvi a Presidente. Le più sentite congratulazioni da parte di tutti noi!



L'angolo del "controsenso" Banda larga e mentalità ristrette

Arriva la banda larga nelle valli del Parco dell'Antola, grazie ad un significativo investimento (circa 8 milioni di €) della Regione dedicato espressamente alle aree dell'entroterra cosiddette "a fallimento di mercato", ossia dove nessun operatore privato avrebbe interesse a realizzare i suoi impianti. Di questo servizio, fondamentale per la connessione internet veloce di Enti pubblici, cittadini privati ed operatori economici, usufruisce già anche il Rifugio del Parco. Il bando regionale, che è stato vinto dalle società Uno Communications, Siae Microelettronica e Ceit Impianti, prevede la sistemazione di una dorsale pubblica di ripetitori che, tramite l'emissione di onde radio di potenza molto bassa (ben inferiori a quelle di un telefono cellulare e quindi innocue per la salute) consenta agli abitanti di tutte le frazioni di essere raggiunti da un segnale che captato da una antenna di minime dimensioni (nella foto) venga trasferito tramite cavo all'interno degli edifici. Si tratta di una tecnologia innovativa, denominata HPDSL, che non fa uso, a differenza delle cosiddette "penne USB", di schede collegate al sistema di telefonia cellulare e che consente di collegare al sistema anche il telefono fisso. La Società Uno Communications, con il prezioso supporto di molte Amministrazioni comunali, sta installando i ripetitori, di impatto anche visivo mi-



nimo, purtroppo non senza incontrare l'opposizione di alcuni - privati e non solo - che, per partito preso, per scarsa conoscenza della materia o addirittura per trarre un esagerato vantaggio economico dalla presenza dell'impianto su loro proprietà, ignorano, dimostrando scarsa attenzione al bene della comunità, l'interesse pubblico prioritario di superare finalmente il cosiddetto "digital divide".

R.C.

Il Vento dell'Antola

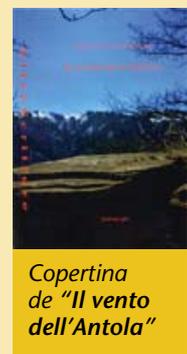
di Cristina Raddavero, Ed. puntoacapo, Novi Ligure

Questo breve romanzo trae ispirazione da un tragico episodio avvenuto nel 1961 a Reneuzzi, piccolo borgo dell'alta Val Borbera oggi abbandonato.

La giovane autrice, le cui origini sono radicate proprio in questa valle, traendo spunto dalla triste vicenda umana narrata, riesce a fornire un nitido scorcio della vita contadina nelle valli più remote del nostro entroterra intorno alla fine degli anni 50.

Una vita fatta di cose semplici, ma genuine, di serate passate alla veglia, ma di un contrasto sempre più netto fra la povertà contadina ed il crescente benessere cittadino che ha portato, nell'arco di pochi anni, all'abbandono di questi paesi per una corsa verso la vita febbrile delle città. A dominare la scena è costantemente l'Antola, con il suo vento che "...indomabile veleggia nell'aria pura di questa montagna tra i rami di faggio..."

Gianna Danovaro



Copertina de "Il vento dell'Antola"

Il Consorzio Rurale di Tonno

di Silvia Barbagelata

le Associazioni



La festa di Santa Margherita a distanza di quasi un secolo: la cartolina in bianco e nero venne spedita a Marcello Reggiardo, che emigrò a Londra. Porta la data del 28/7/1927. L'immagine sotto, risalente alla festa di qualche anno fa, dimostra la continuità della tradizione.



Tonno è un graziosissimo borgo nascosto nel verde della splendida Valbrevenna.

Il Consorzio Rurale è un'associazione onlus sorta recentemente, nella primavera del 2008, tra un gruppo di persone legate a questo territorio.

Per contare i residenti annuali sono sufficienti le dita di una sola mano, ma nei week-end e nei periodi di ferie il paese si anima di amanti dell'atmosfera magica del luogo.

Il Consorzio è nato principalmente come forma di tutela del paese: gli abitanti avevano il desiderio di prendersi cura del piccolo bor-

go, mantenerlo e migliorarne la vivibilità, onde poter affrontare tutte le problematiche in maniera più agevole.

La particolarità paesaggistica che colpisce immediatamente giungendo a Tonno sono le case in pietra.

Il Presidente del Consorzio, Aldo Scorzoni, che è venuto a farci visita al Parco, ci ha raccontato che il paese, che a inizio '900 contava quasi 400 abitanti con il vicino Casareggio, spopolatosi poi a causa dell'emigrazione verso le Americhe e nel dopoguerra verso il fondovalle, era pochissimo popolato nel corso degli anni '70:

si sono salvate così molte facciate in un periodo in cui si tendeva a intonacare gli esterni. Negli ultimi anni gli interventi di recupero hanno fatto attenzione alla pietra a vista, percepita come valore aggiunto alle tipiche abitazioni della zona e l'effetto generale che si è ottenuto adottando questo accorgimento è davvero splendido.

Tra le attività del Consorzio, oltre ad interventi di volontariato sociale come la pulizia dei sentieri che partono dal paese e del verde tra le case, il taglio erba lungo la strada veicolare che raggiunge il paese, la manutenzione dell'acquedotto frazionistico, sono frequenti le occasioni in cui tutti si riuniscono in conviviali tavolate a base di piatti locali, condividendo le feste e anche i capodanni!

Ma la vera festa di Tonno è la terza domenica di luglio che festeggia Santa Margherita, a cui è dedicata la bella chiesa del paese. Per la festa patronale infatti, con un rituale tramandato da oltre un secolo (come testimonia la prima delle due immagini che raccontano

la festa) una caratteristica processione accompagna la statua della santa attraverso i carruggi.

Il Consorzio, come spesso abbiamo già chiarito e come sempre succede in queste realtà, non si propone certo di compiere grandi opere, ma l'importanza del suo agire sta anche solo sul vivere momenti di festa e sulla promozione dei suoi angoli più caratteristici.

A questo proposito, appunto, lo scorso ottobre il Consorzio, in collaborazione con il Parco Antola, ha organizzato una giornata dal titolo "Il bosco di Tonno".

Una bella passeggiata nei boschi attorno al paese alla scoperta delle essenze arboree caratteristiche di queste altitudini precedeva un rustico ristoro sul piazzale della chiesa. Nel pomeriggio poi, un interessante approfondimento, come in mattinata sempre a cura di Angelo Rossi, originario e residente a Tonno, illustrava le diverse tipologie di legname ed i relativi utilizzi, gli attrezzi ed i rudimentali mezzi di trasporto usati in passato per la sua lavorazione.



Alcune delle case di pietra del borgo

le Associazioni



Grande successo per l'iniziativa "Il bosco di Tonno". Nella foto il ristoro sul sagrato della Chiesa



Le diverse tipologie di legname illustrate durante il pomeriggio

Un esempio di come sia possibile far rivivere atmosfere antiche dando la possibilità, a quanti ne sentono il desiderio, di conoscere tradizioni e usanze del passato direttamente da coloro che le hanno vissute e le conservano come un ricco bagaglio culturale. Una manifestazione che vuole essere la prima di tante.

Ma non solo di passato vive Tonno! C'è qualcuno che su questo piccolo centro della Valbrevenna ha deciso di investire: tra i progetti di una famiglia che ha nel cuore

questo borgo è nato quello di poter aprire a breve un Bed and Breakfast. Vista come peculiarità del luogo, l'offerta ai visitatori sarà a tutto relax, a contatto con una natura incontaminata, senza il rumore e l'inquinamento (qui finisce la strada e le poche auto che arrivano sono parcheggiate al di fuori del gruppo di case), dedicata a quanti desiderano davvero passare qualche giorno speciale in un angolo di Liguria del tutto unico, avendo a disposizione una ricca varietà di sentieri da scoprire e percorrere.

Per quanti non conoscono Tonno e hanno la curiosità di scoprirlo, Jacqueline, giornalista e segretaria del Consorzio, ha attivato una pagina Facebook denominata "Tonno, Valbrevenna (GE)" dove sono pubblicate immagini, curiosità, personaggi ed appuntamenti che tengono in contatto tutti gli "amici" e permettono loro di respirare, anche da molto lontano, l'atmosfera che la silenziosa e nascosta, ma senza dubbio affascinante, Valbrevenna sa infondere.

Ringraziando di cuore il Presidente del Consorzio

e, attraverso di lui, tutti i suoi membri, terminiamo formulando un'importante precisazione: in queste poche righe probabilmente non avremo soddisfatto tutta la curiosità che ci auguriamo di aver suscitato in voi lettori su questo angolo di Parco; vi rimandiamo al nostro sito, alla pagina Facebook di cui abbiamo parlato e alla vostra voglia di scoperta per un appagamento totale del vostro interesse, che si risolverà rivelandovi paesini nascosti che sapranno svelarsi poco per volta, ma rimarranno tra i migliori dei ricordi.



Il paese sotto una fitta nevicata

I "Sapori del Parco": il primo tassello verso un progetto di eccellenza locale

La sfida

di Silvia Barbagelata

Sarebbe bello, attraverso le pagine del nostro notiziario, poter puntare un momento i riflettori su un settore che, nonostante il periodo di crisi, sembra non subirne per nulla l'effetto, ed anzi presenta dati in costante crescita

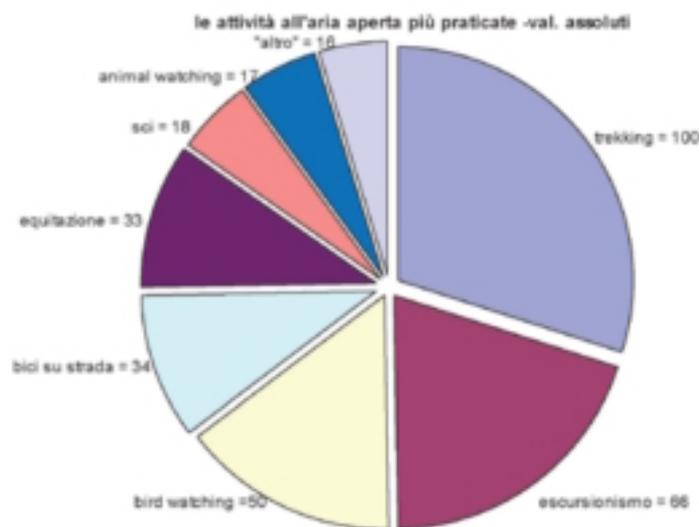
Noi, con dati alla mano e nuove proposte, proveremo a farlo. Starà a voi lettori capire, alla fine del paio di pagine che abbiamo dedicato a questo argomento, se anche nei nostri territori esistano le condizioni per questo sviluppo.

Parliamo del successo che in questi ultimi anni sta riscuotendo il turismo-natura, ovvero quel particolare settore che si occupa di turismo nei Parchi Naturali, un settore che, senza tanti clamori, ha comunque macinato risultati positivi e prevede, nei prossimi anni, di bruciare i traguardi raggiunti.

Per raccontare alcune buone nuove partiamo dai dati pubblicati dall'8° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura.

Fin dall'introduzione percepiamo come il miglioramento non sia avvenuto solo in termini di aumento delle presenze, ma anche come incremento della qualità dei servizi offerti ai turisti all'interno delle aree protette.

Nel 2009 il 60% dei tour operator ha denunciato un aumento dei flussi turistici natura, ovvero di coloro che preferiscono trascorrere le vacanze nel verde, prevedendo un aumento della stessa percentuale nell'anno che sta per concludersi. Il motivo di questa scelta è il desiderio di "vivere a contatto con la natura", oltre che per "praticare attività sportive all'aria aper-



Le attività all'aria aperta più praticate - valori assoluti

ta", viste soprattutto come trekking o escursionismo, ma anche birdwatching, mountain bike ed escursioni a cavallo.

Scorrendo velocemente gli altri dati scopriamo come il turismo natura sia rivolto e adatto a tutte le età, proprio per la varietà delle attività che è possibile praticare, senza impiego di grandi infrastrutture turistiche.

Tra i frequentatori dei parchi in questo ultimo anno notiamo un considerevole aumento delle tipologie "famiglie" e "coppie", subito seguite dalle "gite scolastiche": una potenzialità da sfruttare negli anni futuri. Ma dove preferiscono soggiornare i visitatori? Nonostante le pensioni siano ancora le prime nella lista delle preferenze (forse perché sono ancora la tipologia di pernottamento capillarmente più diffusa), stanno procedendo a passi spediti anche i B&B e gli agriturismi: questi ultimi vedono un continuo incremento di anno in anno.

Inoltre, se in passato i frequentatori dei parchi erano soprattutto gli abitanti

della regione stessa in cui il parco è situato, da qualche anno la provenienza extraregionale è in continuo aumento, attestandosi, per il 2009, al 39,9% (rispetto alla regionale che si colloca appena sopra, al 41%).

Questi dati dimostrano come il valore aggiunto "natura" rappresenti una ricchezza dei nostri territori: questo fenomeno dev'essere uno stimolo per incrementare il turismo come primaria risorsa di un'eco-

nomia generale oggi atrofizzata e far sì che diventi una reale possibilità di sviluppo e di crescita.

Per aiutarci a capire su quali basi ponderare le scelte future ci viene in aiuto la Carta Europea sul Turismo Sostenibile nelle Aree Protette che illustra i principi per il turismo sostenibile nelle aree protette.

Innanzitutto rileva l'importanza di lavorare in partnership: gli enti locali, i diversi comuni, le attività commerciali dovrebbero unirsi attraverso una resistente rete di scambio e sostegno reciproco, sostenuti da organismi regionali e nazionali.

Per creare tutto ciò è di fondamentale importanza una preventiva strategia: sarà importante innanzitutto incoraggiare attività che valorizzino il patrimonio culturale e le tradizioni, favorendo la conoscenza e la conservazione dei costumi locali. La comunicazione in questo senso dovrà svolgere un ruolo fondamentale, consentendo di promuovere efficacemente le caratteristiche uniche dell'area e incoraggiando un turi-



Un'escursione tra i boschi del Parco



simo legato ai prodotti locali, con lo scopo di favorire l'economia delle aree interessate.

Il Parco si sta muovendo in questa direzione e ha in progetto la creazione di una **rete locale** che abbracci le produzioni tipiche (i "**Sapori del Parco**") e l'accoglienza delle due vallate dell'area protetta (quindi produttori, ristoratori ed albergatori), affinché si possa procedere insieme per raggiungere l'importante obiettivo di valorizzare questi territori ed incrementare il più possibile un turismo consape-



Il logo concesso ai prodotti legati ai territori del Parco

vole legato alla natura, alle tradizioni ed alle produzioni tipiche.

Censiti uno per uno tutti i soggetti coinvolti, si procederà ad illustrar loro il progetto, gli obiettivi generali e quelli specifici di ogni tipologia, favorendo il più possibile i contatti tra i diversi settori.

Sarebbe bello poter creare eventi legati ai prodotti locali da degustare in trattorie tipiche del nostro entroterra, magari al termine di una passeggiata tra i narcisi del Parco! È possibile che si tratti di un traguardo trop-

po ambizioso, che non fa a sufficienza i conti con una realtà locale fatta di trattorie sparpagliate e nascoste, di stradine strette e di tante tipologie di prodotti tutti differenti, provenienti da una cultura contadina che vanta secoli di tradizioni, ma che ha sofferto un fortissimo abbandono nei decenni passati...

Ma, di fronte ad una crisi economica diffusa riscoprire il valore del vivere contadino e delle sue tradizioni, del biologico e del rispetto per la natura, crediamo che per le vallate del Parco possa rappresentare, oltre che una ricerca di identità, anche una delle poche vie praticabili di sviluppo economico.

Riteniamo dunque che spetti a tutti noi, amanti di questi territori, fare in modo che, a tutta la ricchezza che è ben nascosta tra le pieghe della tovaglia di un'osteria o tra gli scaffali di un negozio di alimentari, sia offerta la giusta vetrina per essere scoperta e apprezzata da quanti ancora non la conoscono.

Di seguito proponiamo una relazione del Consorzio Alta Valle Scrivia, redatta lo scorso novembre dal suo Presidente Claudio Mirolo, che da anni collabora con il Parco e che, al suo interno, ha creato realmente una rete in grado di promuovere, attraverso le partecipazioni a manifestazioni locali, ma anche extraregionali, tutte le tipicità locali dei produttori associati al consorzio stesso. Sarà possibile creare un progetto vincente se nuovi operatori sapranno e vorranno condividere questa filosofia del "fare insieme" che fa da motore al Consorzio Alta Valle Scrivia.

Un'autorevole opinione...

Le nostre piccole aziende sopravvivono in un territorio di montagna, tante valli, tanti comuni, differenze climatiche anche notevoli, particolarità e diversi modi di fare e vedere che, se da un lato danno un'estrema ricchezza di vedute, al contempo creano una serie di microrealtà separate. Se una cosa ci accomuna è la stessa sensazione di un monte "importante" che ci sta sempre a guardare le spalle.

Ed è a partire dal nostro monte – e dal nome stesso del nostro consorzio – che ci siamo consociati affinché ciascuno mantenesse le proprie particolarità, ma che venissero esaltate dal "fare" insieme. Non più tante piccole aziende che si ignorano l'un l'altra, ma un gruppo di persone che si uniscono per uno scopo comune.[...].

Questo "fare insieme" ci ha unito, ha creato una sorta di legame diretto tra noi. Abbiamo creato una sinergia tra produttori e gestita da produttori che ha permesso ai prodotti di ciascuno di farsi vedere sempre ed ovunque, a costi zero per ogni socio, e con un impegno minimo.

E ora si rivolgono a noi tante persone, non solo cittadini, ma anche abitanti dei nostri paesi, perchè non sanno dove comprare prodotti genuini, [...].

L'amore per il nostro territorio, la passione quasi assurda per i nostri boschi, i nostri sentieri, i nostri pascoli impervi e i nostri frutti dal sapore così sano, i nostri fiori dal profumo così particolare. Quanto sarebbe più facile fare agricoltura sulle colline del Piemonte, quanto più redditizio allevare vitelli in Emilia o gestire un agriturismo in Riviera o in Toscana... quanto più facile, eppure impossibile, impensabile.

Per questo promuovere il nostro prodotto è tutt'uno col promuovere il nostro territorio e sempre difenderemo a spada tratta chi al nostro territorio vuole bene, a chi lo vuol far conoscere al mondo.

E due anni di esperienza ci hanno insegnato che il primo passo davanti al fruitore è proprio la continuità e l'assiduità dell'esserci.

[...] E la disponibilità nel raccontare del Parco dell'Antola, nel poter trovare sul nostro banco la rivista "Le voci dell'Antola" (tutti i numeri, anche gli arretrati), guide e cartine, magliette e bandane, libri e dvd, manifesti e poster sulla fauna e sulla flora.

Tutto ciò per spiegare come una cosa all'apparenza piccola e banale come un banco in fiera possa diventare un perno che muove energie in molteplici direzioni e come queste concorrano ad esaltarsi le une con le altre.

Consorzio Alta Valle Scrivia
"Le valli dell'Antola"

Il Presidente
Claudio Mirolo



Castello di Borgo Fornari, domenica 17 ottobre: il Castello ha ospitato una giornata medievale dal titolo Sapori e Leggende d'Autunno: un viaggio fra storie e leggende raccontate dai giovani della Cooperativa Castello della Pietra a grandi e piccoli, con aperitivo di prodotti tipici dell'autunno e discesa serale alla luce delle torce.



Porto Antico di Genova, venerdì 22 ottobre: presso il nuovo Infocenter della Provincia di Genova al Porto Antico, inaugurato nella scorsa estate, l'Assessore A. Dagnino ha presentato agli Amministratori locali questo nuovo punto informativo: presentazioni, esposizioni, dimostrazioni, conferenze sono alcune fra le offerte a disposizione degli Enti locali e degli Operatori economici per dare risalto ad attività ed iniziative particolarmente nei centri dell'entroterra.



Primocanale, martedì 7 dicembre: Il Parco ha partecipato, attraverso il suo Presidente alla trasmissione di Primocanale "Viaggio in Liguria" che, tra l'altro, si è occupata della promozione del Presepe di Pentema. Nella foto da sinistra il fotografo Massimo Lovati, il Presidente del GRS di Pentema Angelo Carpignano e il conduttore della trasmissione Paolo Zerbin.

Foto-eventi



Il Miele dei Parchi

Lo scorso 28 novembre, presso la sede del Parco di Torriglia si è svolto il Convegno "Buone pratiche agricole in favore dell'apicoltura" che ha visto al suo interno la premiazione del Concorso Mieli dei Parchi della Liguria 2010. Nonostante la nevicata mattutina, il convegno ha registrato un folto numero di partecipanti, che ha seguito con interesse gli interventi succedutisi fino alla premiazione e alla consegna degli attestati.

Numerosi i partecipanti: **98 apicoltori** in concorso, che hanno presentato **217 campioni**.

Il **primato di partecipazione** per quest'anno spetta al **Parco del Beigua** con 27 apicoltori e 58 campioni di miele in concorso. Il **Parco dell'Antola** segue con 23 apicoltori e 46 campioni a concorso. All'interno del nostro Parco le tre apine d'oro vanno al millefiori estivo di Claudio Barbieri e a numerosi campioni di miele di Robinia: Daniela Segale, della **Cooperativa Apicoltori Alta Val Trebbia**, Angelo Viacava, Delfina Robotti, Ettore Garbarino, e Mario Melchiori.

Al termine del convegno, come da tradizione, gli apicoltori si sono riuniti a tavola per festeggiare insieme il loro incontro annuale, assaporando i "Sapori del Parco" dell'Antola.



Nella scia dei cinghiali

di Roberto Zuolo, cacciatore e fotografo naturalista

Educazione Ambientale

Accompagnavo a caccia mio padre che ero uno sbarbatello.... Oggi ho 48 anni, ma dentro di me c'è sempre il ragazzino di allora, attratto da tutto quello che "muove" in natura.

Da parecchi anni mi dedico esclusivamente alla caccia al cinghiale, con il mio compagno a quattro zampe, Nadir.

Ma la passione che viene subito dopo la caccia è quella di "prendere" gli animali anzi, di sorprenderli, e di farli miei, con un semplice click.

La caccia al cinghiale è oggi riconosciuta da tutti gli esperti naturalisti come l'unico mezzo, seppur innegabilmente cruento, per arginare la diffusione indiscriminata della specie che presenta tassi di crescita esplosivi. E la caccia, come accennavo in apertura, è comunque una cosa innata in me; l'ho dentro, si può dire, fin dalla nascita. Lo so, non è facile da spiegare a un non cacciatore (figuriamoci ad un animalista...).

Cacciatore lo sei o non lo sei; a favore o contro, e le vie di mezzo sono rare.

La fotografia naturalistica è affascinante: è caccia, è scoperta, emozione, sfida... è adrenalina pura!

Tant'è vero che ho trovato un mio personalissimo equilibrio tra queste due parti di me stesso, quindi spesso le pratico insieme.

Io sono cacciatore in due modi ben diversi, ma, secondo i canoni della mia filosofia di vita, molto simili. Caccia e fotografia arricchiscono enormemente il bagaglio dei miei ricordi.

Quel che ritengo importante è sempre e comunque il rispetto per la natura, quella natura in tutto il suo insieme.

foto di Roberto Zuolo

Volevo proporvi una riflessione su come il cinghiale entra a far parte cruciale dell'ecosistema del bosco.

Ci entra come elemento attivo, che interagisce con l'ecosistema stesso e con gli altri animali, ma anche come soggetto passivo, cioè come elemento che diviene un fattore di ausilio e sostentamento per le altre specie. D'altronde, uno come me, che passa ore ed ore nel bosco, di giorno, di notte, in assoluto silenzio sotto la neve e la pioggia, di cose da raccontare ne ha.

Certo, la mia terra non è né l'Amazzonia né la foresta del Borneo, la mia terra è fatta di boschi di castagno e rovere, qualche massiccio roccioso di puddinga, qualche prato qua e

là. E tanto abbandono.

La natura selvaggia, per bene o male che sia, si sta riappropriando della mia terra. Ogni anno, il silvestre ruba un pezzo di domestico, galaverna dopo galaverna, frana dopo frana, il bosco si sta riappropriando di tutto. E lo fa con una rudezza, con un accanimento, che può sembrare a tratti quasi innaturale.

Dopo secoli e secoli di "asservimento" del bosco, dei pascoli, della terra da coltivare da parte dell'uomo, oggi la foresta secondaria (quella cioè rinata là dove prima non c'era) è divenuta il tramite che ha consentito a nuove specie, un tempo inesistenti o rare, di andare a ricavarci le proprie nicchie biologiche, di prendere

possessione di questo nuovo ambiente.

Là dove c'era la lepre, oggi prospera la faina; là dove spiccavano il volo le pernici, oggi son solo gazze e cornacchie.

Ed è da qui che volevo parlare del ruolo che il cinghiale assume in tale contesto. Sì, proprio di questi ungulati che, come ho già accennato, nella mente dei profani, sono poco altro che una versione selvatica del maiale, oppure la versione a quattro zampe di un... problema!

Volevo parlare un po' a favore dei cinghiali, proprio perché è l'animale che caccio, uno di quelli che meglio conosco, anche se si tratta di animali considerati dai più solo come brutti,

dannosi e invadenti.

Dopo tutto ciò che è stato filmato, detto e scritto da quotidiani, telegiornali, documentari, cronache cittadine, direte voi: "Che ci sarà più di nuovo da sentire?"

Quest'anno, proprio in seguito ad una mia scoperta, mi sono dedicato all'affascinante pratica del fototrappolaggio. Di che si tratta? Presto detto.

Se un fotografo si apposta in attesa di un animale selvatico, se è ben nascosto nella sua postazione mimetizzata, se ha tanto tempo da dedicare alla cosa, se sa resistere al freddo, ha buone possibilità di fare qualche bello scatto.

Ma con tutti quei se, capite che fare il "cacciatore di immagini" non è per nulla un mestiere facile.

Con una fototrappola, ossia con una macchina fotografica dotata di un sistema di scatto sensibile ad un movimento, molte di queste problematiche vengono a cadere.

In una zona della Valle Scrivia mi capitò di rinvenire una carcassa di cinghiale adagiata su una cengia inaccessibile di puddinga. Intorno si notavano i segni della presenza degli animali che da tempo



Cinghiali

avevano preso a banchettare con i resti della stessa. Bisognava solo capire di che animali si trattasse.

Da lì, la decisione di piazzare una trappola fotografica. Dopo quattro o cinque giorni, andai a controllare. Toh una poiana! Bene, anzi benissimo! Per cominciare è già un successo.

Come immaginavo dalle tracce che avevo rinvenuto attorno alla carcassa, circa l'indiziato numero uno, non mi ero sbagliato.

Osservando con quanta veemenza quel rapace si nutriva strappando lembi di quella preziosa carne, mi sovvenne che proprio quando il cibo scarseggia per i carnivori del bosco, un cinghiale ferito e poi morto a causa della caccia o di un incidente, diviene un grandissimo supporto alla sopravvivenza degli animali ai vertici della catena alimentare.

Tra gli 800 e più momenti "rubati", rinvenni nella scheda anche parecchi scatti notturni i cui file, per la distanza della trappola e l'inutilità conseguente del flash, risultarono completamente neri... Chi poteva essere il nottambulo? Dalle tracce lasciate nella neve poteva trattarsi di una faina e per conferma decisi



Faina

di sistemare un'altra fototrappola notturna.

Ritornai sul posto dopo due giorni trovando conferma alle mie supposizioni. Con la fortuna di uno scatto molto particolare: tre lampi del flash hanno creato un'immagine fiabesca così una faina appare tre volte nella stessa immagine.

Quel periodo così ricco di sorprese, grazie appunto alla scoperta di quel cinghiale morto, mi fece riflettere su alcuni aspetti dell'influenza che il cinghiale ha sull'ambiente boschivo, sui quali in precedenza non mi ero mai soffermato. Infatti, nel corso dei miei frequenti andirivieni sul terreno innevato, per sostituire le schede di memoria sempre saturate, ho avuto modo di constatare quanto il cinghiale, con le sue abitudini, possa essere utile anche ad altre specie.

In particolar modo ho notato che altri mammiferi come la volpe, la faina, ma anche i caprioli, approfittano delle strade tracciate nella neve dai cinghiali per spostarsi in modo più agevole.

Un altro aspetto poco noto, legato alla vita del cinghiale, si può notare là dove il terreno è stato scoperto di recente dalle loro grufolate, sul terreno smosso e messo a nudo dalla neve ghiacciata ghiandaie, merli, fringuelli e altri piccoli uccelli trovano qualche cosa per cibarsi.

Ritornando al nostro cinghiale finito sulle rocce che, con la sua carne e le sue ossa, si è reso disponibile a sfamare, come vedremo, un bel po' di individui.

Eravamo ai primi di gennaio 2010 e, seppur la neve, là sulla puddinga ben esposta, facesse presto a sciogliersi e svanire, il cibo scarseggiava per tutti gli animali del bosco.

Così, con la fame che spingeva molti animali ad abbassare il naturale livello di guardia, mi capitò di assiste-

Educazione Ambientale



Poiana e Pettirosso

re a scene che mai avrei pensato potessero accadere.

Il mio stupore si fece vivissimo nello scoprire uno scatto molto particolare: un pettirosso in compagnia di una poiana, entrambi sul carnaio a meno di un metro di distanza! Incredibile: predatore e preda che banchettavano insieme!

La poiana, strappando la carne con veemenza, faceva sì che piccoli pezzetti di quel prezioso cibo saltassero a destra e a manca...

Il pettirosso, veloce e ballerino, senza mai abbandonare lo stato di cauta allerta, dando un occhio al rapace e uno dietro le spalle, non se ne faceva scappare nemmeno uno! Cre-

do proprio che la sola foto parli già da sé.

Ma le sorprese non erano ancora finite.

Forse grazie al disgelo temporaneo, che rese la carne più morbida ed indubbiamente anche più "profumata", l'otturatore della reflex si chiuse e si riaprì a ripetizione, catturando altri invitati.

Questa volta si trattava di quelli che io definisco "corsari", ossia dei più comuni predatori e mangiatori di carogne, che si avvicendano, litigano, si azzuffano sulla carcassa ormai quasi priva di polpa: le grosse e battagliere cornacchie. Viene poi il turno delle gazze, che in ragione della loro mi-



Gazze



Volpe

nore dimensione, devono attendere che le cugine più forti e prepotenti abbandonino il desco, per potersi avvicinare anche loro al "ristorante Sus scrofa".

Ritornato alla trappola fotografica notturna, ebbi una graditissima sorpresa, un solo scatto... ma direi che bastava ed avanzava.

Nonostante il freddo ed il ghiaccio, alla fine, sfidando anche l'inaccessibilità apparente di quel precipizio di puddinga, era arrivata la volpe.

Scrivo poco sopra delle sorprese che è capace di riservarti la natura e della

biodiversità.

Bene, il primo pensiero è come, un evento all'apparenza tragico, come la morte del cinghiale, abbia potuto innescare tutta una serie di attività, di nuova vita e, in ultima analisi, anche di sorprese per chi, come il sottoscritto, spiava tutto ciò che stava accadendo.

Poco era rimasto del nostro cinghiale, ma fino all'ultimo pezzetto di grasso e di pelle morbida, riesce a dare sostentamento a qualcuno e questo qualcuno ha deciso per mia fortuna di approfittarne.

Forse, dopo il lupo, è l'animale carnivoro più schivo dei nostri monti, timido e vigile agli odori, uno dei mammiferi che preferisco e, per fortuna, in continua crescita.

È arrivato a prendere la sua parte dopo circa due mesi dal posizionamento della prima trappola fotografica. Del nostro cinghiale non va sprecato proprio nulla, infatti il tasso scarna il grasso dalla pelle sino ad arrivare alla radice delle setole, l'unica parte digeribile



Tasso



Educazione Ambientale



Aquila Reale

di cui dispone oramai quella carcassa.

Dulcis in fundo ecco la sorpresa più appagante, anche se in verità i cinquantotto file che sono rimasti impressi nella macchina fotografica non sono stati scattati per ultimi.

La cito alla fine dell'articolo per la difficoltà che si hanno a poterle fotografare e anche perché questa è sua "maestà" ed è all'apice della catena alimentare.

C'era infatti qualcun'altro, lassù, che stava nascosto, ma che probabilmente aveva già osservato tutto.

C'era un'altra presenza "alta" che si aggirava, scrutava e aspettava, attendeva il momento giusto, quello in cui il silenzio è indizio di sicurezza e di segretezza.

La più grande soddisfazione arrivò! L'Aquila reale!

Qui da noi in Liguria, specie nella parte appenninica più antropizzata, è una vera rarità.

Ma ora, anche grazie ai cacciatori che le rispettano e... ai cinghiali che le forniscono parte di cibo, questi meravigliosi uccelli, all'apice della catena alimentare, non sono più un'eccezione

portata dal vento.

Mi è capitato, una volta, di vederne una coppia giovane in volo nuziale... da rimanere a bocca aperta. Ero sul Monte Antola in compagnia di due amici, quando... sopra di noi la coppia iniziò a volteggiare, conferendo più forme ai loro voli... Ed ora era lì... immortalata dal mio obiettivo! Cinquantotto scatti!

Mentre li scorrevo sullo schermo del pc, la mascella mi era scesa e, per l'emozione, continuavo a deglutire senza accorgermene. Non ci potevo credere!

Era LEI, e solo lei: la regina. Ed era venuta da me.

Che dite: non è caccia anche questa?

Avevo raggiunto il mio obiettivo, sapendo che presto l'inverno sarebbe finito. E, con esso, anche l'ultima scia del cinghiale sarebbe stata cancellata...

La scia, sì. Ma non i ricordi.

Dedicato a mio padre Giuliano che avrebbe gioito con me per quegli animali e di quei momenti meravigliosi

l'articolo in versione integrale è consultabile sul sito www.parcoantola.it

quesiti, articoli, fotografie, lettere possono essere indirizzate a:

Redazione "Le voci dell'Antola" - Villa Borzino - via XXV Aprile, 17 - 16012 Busalla (GE)

Email: busalla@parcoantola.it

Il materiale inviato non verrà restituito. La collaborazione è gratuita.



L'interregionalità del nostro Parco

Esprimendo apprezzamento per il Concorso Miele dei Parchi, vorrei fare una piccola innocente provocazione.

Ho una casa a Ferrazza, comune di Carrega Ligure, appena al di là dell'Antola in Val Borbera e là ho alcune arnie: le mie api bottinano qua e là e forse anche oltre il confine amministrativo GE/AL, Liguria/Piemonte che divide in due in modo artificioso ciò che in natura e nella storia diviso non è. L'Antola è un ecosistema omogeneo al di qua e al di là del confine, così come omogeneo è il territorio dal punto di vista della storia umana e allora, e qui era la piccola provocazione, chiedo a nome delle mie api di iscrivere per il prossimo anno il "loro" miele al prossimo concorso.

La mia speranza è che prima o poi si riesca a fare dell'Antola un unico Parco superando le divisioni amministrative, antiecológicas e antistoriche, magari aprendo una piccola breccia a partire dal lavoro delle api.

Con simpatia e cordialità

Marco Veirana

Caro Veirana,

raccoglio la provocazione perchè fondata e perchè mi piace pensare a queste api un po' "contrabbandiere" che attraversano i confini trasportando il polline per produrre il loro miele.

Al di là delle battute sono anch'io convinto che l'Antola è un'unica grande montagna, non solo sotto il profilo orografico, ma ecologico e storico e che le valli che da esso si dipartono sono sorelle.

Basta leggere le storie di qualche decennio fa o ascoltare i racconti dei nostri vecchi per rendersi conto che quando non c'erano le strade, ma solo le mulattiere, la gente si muoveva di valle in valle come e più di oggi.

L'idea di un parco interregionale, magari esteso alle 4 Province, è bella e da far crescere, anche se va sostenuta passando attraverso la piena condivisione dei territori interessati e nel rispetto delle legislazioni delle varie Regioni.

Per quanto riguarda il Concorso Miele dei Parchi esso ha un regolamento frutto dell'accordo di molti e ogni eventuale modifica va fatta con il concorso di apicoltori, Regione, Province, Parchi: prometto che farò tutti partecipi della proposta di estendere i confini di riferimento anche ai territori confinanti.

R. C.

DOVE TROVARE GRATUITAMENTE LE VOCI DELL'ANTOLA

L'elenco dettagliato dei punti di distribuzione sia dei comuni del Parco che degli uffici del turismo di Genova è consultabile sul sito del Parco (www.parcoantola.it), link *novità*, sezione dedicata al notiziario "Le voci dell'Antola".

ATTENZIONE!!! AVVISO A TUTTI GLI ABBONATI

Richiesta di abbonamento al periodico "Le voci dell'Antola"

Chiunque voglia abbonarsi per la prima volta dovrà effettuare apposita richiesta utilizzando il talloncino a fondo pagina e autorizzando in particolare il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003. I dati personali conferiti saranno trattati esclusivamente per l'invio del periodico del Parco a mezzo del servizio postale ovvero a mezzo e-mail come meglio dettagliato sul sito del Parco.

Il talloncino deve essere ritagliato o fotocopiato e una volta compilato dovrà essere inviato:

- tramite posta al seguente indirizzo: Ente Parco Antola - Via XXV Aprile, 17 - 16012 BUSALLA (GE) - ALLEGANDO COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ IN CORSO DI VALIDITÀ.
- tramite fax al seguente numero: 0109760147 - ALLEGANDO COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ IN CORSO DI VALIDITÀ.
- ovvero consegnato alle sedi del Parco a Torriglia (la Torriglietta) o Busalla (Villa Borzino).

PER L'INFORMATIVA SULLA PRIVACY,
ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003
vedi sito del Parco (www.parcoantola.it)



Il sottoscritto Cognome _____

Nome _____

Nato a _____

il _____

richiede l'invio gratuito a mezzo:

posta al seguente indirizzo Via/Loc. _____

Cap _____

Comune _____

Prov. _____

e-mail al seguente indirizzo: _____

del Notiziario "Le voci dell'Antola".

Al tal fine dichiara di aver preso visione dell'informativa sul trattamento dei dati personali e autorizza il trattamento dei dati conferiti per le specifiche finalità.

Data _____

Firma _____

Sagre e manifestazioni del territorio

appuntamento

Gennaio

Savignone, sabato 1

Gran concerto di Capodanno a cura del comune di Savignone e l'Ass. "I Lunedì musicali" alle ore 21.15 presso il Teatro Botto.

Busalla, domenica 2

Concerto dell'Epifania interpretato dalla Corale Polifonica Unire e dal Coro Valle Scrivia di Busalla, diretti dal Maestro G.Ottonello dalle ore 21 presso la Sala Consiliare.

Torriglia, domenica 16

Il Mandillo dei Semi

Presso la sede scientifica del Parco Antola, a cura del Consorzio della Quarantina - Associazione per la Terra e la Cultura Rurale - con il patrocinio del Parco e del Comune di Torriglia, si terrà la **quarta edizione del Mandillo dei Semi**: festa dello scambio di sementi autoriprodotte (cereali, legumi, ortaggi e marze di fruttiferi, ...) e di lieviti di casa (la pasta acida per fare il pane, il lievito dell'aceto, il formaggio brussu, ...).

Durante la manifestazione, si svolgerà una dimostrazione sulla potatura, l'innesto e il recupero dei vecchi meli di varietà locali - come la Carla, la Roncallina, la Teresa, la Limonina, ecc. - tenuta dal prof. Marco Criniti.

Quest'anno il Mandillo dei Semi non è più aperto al libero accesso del pubblico, ma è riservato ai soci del Consorzio della Quarantina, e anche a chi volesse iscriversi sul mo-

mento (quota 2011: € 15) e a chi, scrivendo al Consorzio (scrivi@quarantina.it) e informando sui semi autoprodotti che porterebbe in scambio, sarà personalmente invitato a partecipare.

I soci del Consorzio potranno anche fruire della speciale convenzione per il pranzo con i ristoratori affiliati.

Per informazioni:
347.9534511.

DOVE PRANZARE (ristoranti in convenzione con il Consorzio):

- Al Castello, Torriglia, via Buranello 38, tel. 010.944339

- La Taverna dei Fieschi, Torriglia, via Magioncalda 30, tel. 010.944815

- Locanda Al Pettiroso, Pentema (Torriglia), tel. 010.944802

- Mandilli de Saea, Scoffera (Davagna), tel. 010.908914

- Ostaia da Becassa, Ponte Trebbia (Torriglia), tel. 010.943211

- Viavai, Torriglia, via N.S. della Provvidenza 14-16, tel. 010.9451005

DOVE PERNOTTARE (strutture in convenzione con il Consorzio):

- locanda Al Pettiroso, Pentema (Torriglia), tel. 010 944802

- Villa Tiffany, Santa Maria del Porto (Torriglia), tel. 335 5206208

Ronco Scrivia, sabato 28

"Serata Vallescriviana": serata di promozione dell'entroterra e

delle valli dell'Antola.

Saranno allestiti spazi espositivi di produttori locali e di materiale informativo.

Durante la serata si assisterà alla proiezione di un filmato sui territori del Parco al quale seguirà il concerto degli Enerbia, un gruppo di musicisti che propone un repertorio di musiche tradiziona-

li dell'Appennino Nord Occidentale, quello delle Quattro Province.

Marzo

Torriglia, domenica 6

Carnevale con sfilata dei carri e carretti per le vie del paese. Lunedì 7 e martedì 8 serate danzanti presso la Torriglietta.

Ad un amico del Parco...

È scomparso improvvisamente il Prof. Tiziano Mannoni, archeologo di fama internazionale che ha dedicato una vita di studi alla Liguria. Il Parco gli deve molto perché è per merito suo se decine di giovani delle nostre valli si sono appassionati agli studi archeologici ed è sempre a lui che si devono i meriti per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico ed archeologico del territorio dell'Antola. Lo ricordiamo con affetto attraverso uno scritto di F. Beltrami, responsabile del Servizio Parchi della Regione, ed una fotografia del giugno 2008, scattata da A.Schiavi nell'Oratorio di Vobbia mentre riceve la targa di "Amico del Parco Antola".

R.C.



In ricordo di Tiziano Mannoni

Conobbi Tiziano trent'anni or sono, appena iniziai a lavorare in Regione, imparando moltissimo da quel gruppo di consulenti (tra cui Martini e Nosengo) che diede un contributo fondativo per la formazione del sistema regionale delle aree protette.

Ricordo che la prof. Levera mi fece notare che Tiziano era magro e alto come me, perfino di più, e che portava una borsa dalla foggia singolare, "verticale", con la maniglia sul lato minore, sicché sembrava fatta apposta per armonizzarsi con la sua figura slanciata.

Mi sentii subito in sintonia con lui, non solo per le nostre "affinità morfologiche", ma soprattutto per la sua grande capacità di far riconoscere dignità alle cose più umili.

Attentissimo osservatore, dalla mente straordinariamente aperta, sapeva cogliere l'interdipendenza anche tra elementi tra loro apparentemente lontani e spiegarla con chiarezza esemplare, comunicando la sua profonda passione. [...] Mannoni ha indicato la strada di un'innovazione fondata sulla reinterpretazione dell'antico saper fare e delle sue testimonianze, da assumere come metodo.

Con l'uso intelligente delle risorse, le antiche generazioni hanno saputo convertire le difficoltà in identità, costituendo un patrimonio che per troppo tempo è stato dimenticato, o addirittura negato, in nome di una modernizzazione banalizzante.

Oggi il metodo della reinterpretazione dell'antico saper fare e la valorizzazione dell'identità locale fanno parte della missione dei parchi, e la loro importanza va oltre gli aspetti culturali e sociali, quali l'orgoglio di appartenenza, diventando anche risorsa economica per uno sviluppo leggero, diffuso e duraturo per realtà territoriali altrimenti destinate all'abbandono.

Federico Beltrami

Il pulmino al Presepe di Pentema

Il Parco dell'Antola, come ogni anno, grazie anche a contributi del GAL, della Regione e della Provincia, mette a disposizione di tutti i visitatori del Presepe di Pentema un servizio di navetta con pulmini per permettere di lasciare l'auto nel paese di Torriglia ed essere accompagnati fino al borgo che il queste settimane si fa "presepe nel presepe".

Le date stabilite per il servizio saranno lunedì 27 dicembre, sabato 8 e sabato 15 gennaio 2011.

In queste date il comune di Torriglia si impegnerà nella chiusura della strada al traffico di auto private, fatto salvo il movimento dei residenti, dalle ore 9.30 alle ore 16.30.

Il servizio è disponibile dalle ore 9.30 alle ore 18 con frequenza di partenza intorno alla mezz'ora.

Per ulteriori informazioni contattare il GRS Amici di Pentema al numero 010.944802 oppure la sede del Parco di Torriglia al numero 010.944175.

CamminAntola

Appuntamenti - escursioni inverno 2011



Domenica 9 gennaio: "Il presepe di Pentema"

Un itinerario a partire da Torriglia conduce i partecipanti a Pentema, il caratteristico borgo che durante le festività di Natale si trasforma in un vero e proprio presepe nel presepe ricreando la suggestione della Natività e della vita contadina di un tempo. L'escursione è di media difficoltà con un dislivello in salita di

circa 300 metri, tempo di percorrenza 2 h 15' circa; rientro a Torriglia nel pomeriggio con bus riservato ATP.

Durata: giornata intera, pranzo in trattoria presso la "Locanda del Pettiroso" (prenotazione obbligatoria).

Ritrovo: Torriglia, presso la sede del Parco

Domenica 23 gennaio e 13 febbraio: "La Fauna del Parco: il lupo"



Un esemplare di lupo. Foto di M.Campora e R.Cottalasso

Due appuntamenti per conoscere ed approfondire la biologia del lupo e comprendere i motivi che hanno permesso il ritorno di questo affascinante mammifero lungo l'Appennino Ligure. Un percorso ad anello a partire da Caprile condurrà alla scoperta del suo habitat e alla ricerca di eventuali segni di

presenza della specie. L'escursione sarà preceduta da un approfondimento con proiezioni di immagini e filmati presso il Rifugio "Al Poggio di Caprile". In caso di neve l'escursione sarà effettuata con le racchette da neve.

Durata: giornata intera.

Punto di ritrovo: Caprile

Domenica 27 febbraio: "In fattoria: alla scoperta dei Sapori del Parco"

Dalla mungitura della mucca alla produzione del formaggio, dalla terra ai sapori della tavola... una giornata ricca di esperienze presso l'Azienda Agricola Autra per assistere e partecipare alle varie fasi di produzione del formaggio e conoscere gli animali della fattoria. Pranzo presso l'agriturismo (cucina casalinga; costo a persona 22,00€, bambini fino a 13 anni 13,00€). Laboratorio del formaggio gratuito.



Le formaggette dell'Alta Valle Scrivia. Foto di M.Iosia

Durata: giornata intera, prenotazione obbligatoria

Ritrovo: Azienda Agricola Autra, loc. Olmi (Savignone)



La redazione e tutto il personale del Parco augurano a tutti i lettori un sereno Natale e un buon 2011

"Quando hai letto questa rivista passala ad altri; e quando riterrai non ti serva più gettala nei contenitori della raccolta differenziata! Facciamo in modo che questa pratica diventi una nostra azione quotidiana!"

Domenica 20 marzo: "Panorami sull'Alta Via dell'Antola"

Dalla Cappella di San Fermo, che sorge in posizione panoramica a 1176 m di quota, si percorre un piacevole percorso che conduce alla vetta del M. Buio (1400m) lungo la cosiddetta Alta Via dell'Antola. La sua ampia cima erbosa domina le valli Vobbia, Brevena e Borbera e dalla croce che si erge sulla sommità la vista spa-

zia dal mare all'arco alpino. Rientro lungo un percorso ad anello (tempo di percorrenza complessivo 2h 30' ca., dislivello in salita 230m) e possibilità di sostare per il pranzo (al sacco) presso l'area di sosta di San Fermo
Durata: mezza giornata (mattino)
Ritrovo: Valico di San Fermo (Alta Val Vobbia)

Escursioni con le ciaspole

Per tutto il periodo invernale l'Ente Parco mette a disposizione diverse paia di ciaspole per facili escursioni sulla neve. Tutti coloro che desiderano imbattersi in questa piacevole e conviviale esperienza possono lasciare un recapito (tel. 010 944175) per partecipare, accompagnati da una guida del Parco, alle escursioni con le racchette da neve (costo affitto racchette + accompagnamento guida 10,00 €). In caso di nevicate il Parco darà tempestiva comunicazione del calendario delle escursioni guidate.

E' comunque possibile affittare le racchette da neve presso le seguenti strutture per uscite giornaliere nel comprensorio del Parco (necessaria la prenotazione):

- Ente Parco Antola - sede di Torriglia, tel. 010 944175
- Bar Pizzeria La Veranda - Crocefieschi, cell. 349 3665770



Ciaspolata. Foto di F.Pedruzzi

Prenotazione:

la prenotazione alle escursioni è sempre obbligatoria e va fatta entro le ore 13:00 del venerdì precedente l'escursione telefonando al n. 010 944175.

Costi:

- escursione giornata intera:
adulti 5€,
ragazzi fino a 12 anni 2,50€,
bambini fino a 8 anni gratuita;
- escursione mezza giornata:
adulti 3€,
ragazzi fino a 12 anni 1,50€,
bambini fino a 8 anni gratuita.

Accompagnamento:

gli accompagnatori del Parco sono Guide Ambientali Escursionistiche formalmente riconosciute.

Le voci dell'Antola

EDITORE:
ENTE PARCO ANTOLA

DIRETTORE RESPONSABILE:
SILVIA BARBAGELATA

IN REDAZIONE:
ANTONIO FEDERICI
(Direttore del Parco)
MARCO CARRARO
ENRICA MESCOLI
MASSIMO LA IACONA

DIREZIONE E UFFICI:
VILLA BORZINO
16012 BUSALLA (GE)
TEL 010 9761014
FAX 010 9760147

AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI GENOVA N.26/2004

E-MAIL: info@parcoantola.it
www.parcoantola.it

IMPAGINAZIONE E STAMPA:
B.N. MARCONI S.r.l. - GENOVA

stampato su carta ecologica